

IL MANUALE DEONTOLOGICO DEGLI PSICOLOGI

Catello Parmentola e Elena Leardini

Edizioni Psiconline. Francavilla al Mare – 2020

Elena Leardini che, insieme a Guglielmo Gulotta e Eugenio Calvi, ha pubblicato nel 2018 “Il nuovo codice deontologico degli psicologi commentato articolo per articolo con decisioni ordinistiche e giurisprudenza ordinaria” edizione Giuffrè, ha ora pubblicato insieme a Catello Parmentola “Il manuale deontologico degli psicologi – Tra le parti e nella parte”.

Parmentola, che da sempre si occupa della deontologia professionale degli psicologi e che ha partecipato alle Commissioni del Consiglio Nazionale dell’Ordine degli Psicologi, inserisce gli articoli analizzati all’interno di una cornice epistemologica; Elena Leardini, avvocato con specifica formazione in Diritto di Famiglia e Diritto Minorile, consulente legale per la deontologia professionale degli Psicologi per diversi Enti Pubblici e Privati, offre invece un taglio giuridico all’analisi degli articoli.

Questo manuale, molto ben strutturato, è caratterizzato da articoli ordinati per titolazione di argomenti, i quali vengono analizzati in modo dettagliato dal punto di vista epistemologico, tecnico-professionale, deontologico e infine giuridico. L’obiettivo è quello di aiutare psicologi, psicoterapeuti, studenti di psicologia, specializzandi, cultori e insegnanti delle materie psicologiche a maneggiare al meglio la deontologia durante tutto il percorso professionale.

La deontologia viene definita, nella nota di presentazione scritta da David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell’Ordine degli Psicologi, come “*sintesi e cuore del pensiero, dell’agire e del ruolo scientifico e sociale di una professione*”.

Tra gli articoli analizzati alcuni si mostrano particolarmente controversi, tra questi troviamo l'articolo 31 C.D. il quale approfondisce la tematica della necessità del consenso informato (art. 24 C.D.) nel caso in cui il destinatario dell'intervento non sia in grado di esprimerlo giuridicamente in maniera autonoma. Si riporta quindi la necessità di conoscere esattamente chi esercita la responsabilità genitoriale o la tutela e la necessità dello psicologo di prestare particolare attenzione ad alcuni aspetti, tra cui lo stato giuridico del soggetto minore o interdetto, la definizione degli obiettivi perseguibili, il fatto che l'interesse del minore, dopo la valutazione, debba sempre prevalere su quello del genitore, il rispetto dei tempi e dei modi delle procedure e la denuncia all'Autorità Giudiziaria di situazioni di grave pregiudizio ovvero ipotesi di reato perseguibile d'ufficio.

Un ulteriore articolo sovente oggetto di discussione è il 13 del C.D.; qui l'obbligo di denuncia 'è calato' nella 'trattazione' del Segreto Professionale e solo al fine di svolgere gli ordini e i sottordini dello stesso, si chiede quindi allo psicologo di perseguire bilanciamenti nell'ambito della propria autorità/competenza/responsabilità professionale.

Come sottolineano gli autori, la gravità delle conseguenze impone che le decisioni siano sempre adeguate e proporzionate alla realtà, proprio per questo il Codice Deontologico tende a delineare le scelte più opportune nei diversi casi che si presentano e che vengono in questo volume approfonditi e meglio indagati.

Dott.ssa Jessica Capellini